

**Attese per oggi le nomine ai vertici di Entrate, Demanio e Dogane**

## Verso la ricomposizione il puzzle delle Agenzie Fiscali

**La lotta all'evasione rimane fondamentale per recuperare risorse**

**ROMA**

Soluzione vicina per il rebus delle nomine nelle tre Agenzie Fiscali. Dovrebbe arrivare stasera, nella riunione del Consiglio dei ministri in programma alle 21, la nomina dei nuovi vertici di Entrate, Demanio e Dogane, il braccio operativo del Ministero dell'economia. Per l'Agenzia delle Entrate ci sarebbe il via libera politico al ritorno di Ernesto Maria Ruffini, già alla guida dell'Agenzia con il governo Gentiloni e prima ancora a

capo di Equitalia con l'esecutivo guidato da Matteo Renzi. Il Demanio andrebbe invece al M5s: il governo dovrebbe indicare Marcello Minenna, ex assessore in Campidoglio e che i grillini hanno già provato invano a candidare alla Consob. Per le Dogane, infine, viene considerato in pole position Antonio Agostini, con-

siderato vicino al M5s e ora al Dipe.

Alle tre agenzie fiscali spetta – in particolare dall'Agenzia dell'Entrate – garantire al governo i 3,2 miliardi di entrate dalla lotta all'evasione che devono aggiungersi ai 14 miliardi già previsti, come livello minimo, dalla convenzione triennale Agenzia-Mef, quindi un totale di 17-18 miliardi. Cifra non irrilevante per mantenere sotto i livelli di guardia i rapporti con Bruxelles. Dal 6 dicembre (cioè 100 giorni dopo l'insediamento del Conte bis) per il meccanismo dello spoil system sono scaduti i vertici delle tre Agenzie Fiscali; decaduto anche, dal mese di aprile, il comitato di gestione dell'Agenzia delle

Entrate, l'organo esecutivo senza il quale il direttore generale può assolvere solo all'attività ordinaria. Scaduti infine i «capo team», 2.600 funzionari con funzioni dirigenziali responsabili a livello locale dei rimborsi, dei controlli di piccolo livello e delle conservatorie del Catasto.

Al momento l'Agenzia delle Entrate è guidata, solo per l'attività or-

dinaria, dal direttore vicario Aldo Polito che però andrà in pensione fra 8 giorni e difficilmente resterà in carica anche solo per il breve periodo necessario a una nuova nomina, se restasse dovrebbe farlo gratis come prevede la riforma Madia e l'impegno è troppo oneroso. Se oggi arrive-

ranno i nomi dei nuovi vertici, comunque, perché entrino nel pieno delle loro funzioni bisognerà attendere – fra passaggi allo Stato Regioni e bollinatura della Corte dei Conti – da uno a due mesi.

Per fare pressione sul governo «a difesa sia della collettività sia dei colleghi rappresentati» i sindacati (Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa, Confsal/Unsa e Flp) hanno proclamato per domani uno sciopero di due ore dei circa 40.000 dipendenti dell'Agenzia delle Entrate. In particolare i sindacati chiedono un migliore trattamento economico per i capoteam che con responsabilità dirigenziali coordinano gli uffici locali.

**In Consiglio dei ministri gli incarichi a Ernesto Maria Ruffini, Marcello Minenna e Antonio Agostini**



**Manca solo il via libera** Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

